

EL BARBAPEDANA



L'estate comincia con uno Spritz!



In questo numero:

“The Art of Shoes”

A cura della Redazione
Pagina 2

Galleria Campari in un sorso

A cura della Redazione
Pagina 6

Maria Callas

A cura di Luana e Carla
Pagina 3

Dog Trainer

A cura della Redazione
Pagina 7

Salve Regina

A cura di Ettore
Pagina 4-5

Battute da chat

A cura della *Redazione*
Pagina 8



MO(zzate) MI(lano) VA(nzago) DI RACCONTARE!

“The Art of Shoes”. Manolo Blahnik

Il 13 aprile un gruppetto di donne del Centro è andato a vedere un'affascinante mostra di scarpe realizzate da Manolo Blahnik, “The art of shoes”. La mostra è stata allestita in alcune stanze di Palazzo Morando, edificio storico di Milano che si trova a ridosso di via Montenapoleone e del quadrilatero della moda. Alla mostra abbiamo visto esposte svariate decine di scarpe, uniche nel loro genere, non solo per la preziosità ed eleganza delle stesse, ma soprattutto per la loro originalità e fattura. Abbiamo visto scarpe realizzate in seta e taffetà, in pelle di capretto e pelliccia tinta, impreziosite con gioielli e cristalli Swarovski, pizzi e merletti. Le scarpe di Blahnik hanno le forme più stravaganti e tacchi vertiginosi. L'esposizione ha riguardato, non solo le creazioni di Blahnik, ma anche calzature storiche, risalenti al XVII-XVIII secolo, che ci hanno mostrato un pezzetto di storia della moda. Le donne dell'epoca avevano piedi molto piccoli e snelli, e anche loro non scherzavano in quanto a tacchi! Le scarpe di Blahnik, non si può dire che siano scarpe da indossare tutti giorni ... ma decisamente sono pezzi unici e preziosi. A quale donna non farebbe piacere indossarne almeno un paio?! C'è solo l'imbarazzo della scelta!!!! E se non sappiamo con quale abito possiamo abbinare le nostre Manolo Blahnik, niente paura, basta concedersi una passeggiata tra le vetrine di via Montenapoleone!!!! Ma soprattutto ... è bene non dimenticarsi di portarci dietro almeno una decina di carte di credito!!!!

Manolo Blahnik è nato a Santa Cruz de la Palma, nelle Isole Canarie da padre proveniente dalla Repubblica Ceca e madre spagnola. E' cresciuto in una piantagione di banane. Si è laureato all'Università di Ginevra in letteratura nel 1965 e successivamente ha proseguito con studi artistici a Parigi. Si è trasferito a Londra nel 1970 e ha aperto il suo primo negozio nel

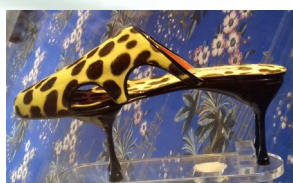
chiamato “Zapata nel Chelsea”.

Le sue scarpe, vendute in tutto il mondo, spaziano nel prezzo, da centinaia a migliaia di dollari. Tacchi vertiginosi, lacci, cuciture e altri dettagli le rendono esemplari unici.

Il noto telefilm “Sex and the City” cita abbastanza spesso le sue scarpe, arrivando ad essere definito la quinta star della serie, dopo le quattro attrici principali.

Nel 2006 Blahnik ha disegnato inoltre le calzature della protagonista del film “Marie Antoinette”.

Blahnik è stato inoltre insignito del titolo di baronetto dalla regina anglosassone, durante il suo compleanno nel 2007, per via del suo grande apporto all'industria della moda britannica.



Maria Callas. Una donna che ha fatto la storia

Il venerdì mattina presso il Centro, alcuni di noi partecipano al *Cineforum Donne*, ma non pensiate che si guardino film "strappalacrime"! Infatti il sottotitolo, *Le donne che hanno fatto la storia*, ci suggerisce che vengono scelte figure femminili importanti a livello mondiale e che hanno contribuito a costruire un pezzetto di storia della nostra civiltà. Per conoscere queste grandi donne, stiamo seguendo la linea del tempo, siamo partiti dall'antichità - abbiamo conosciuto Cleopatra - ora ci stiamo avvicinando all'epoca contemporanea. Gli educatori responsabili della proposta introducono i personaggi storici, leggendo alcune pagine dedicate alle rispettive biografie. In seguito guardiamo i film che raccontano di loro. Durante la proiezione, di tanto in tanto, ci fermiamo per comprendere meglio le vicende legate al personaggio. Al termine riprendiamo i contenuti fondamentali e ci confrontiamo riguardo ciò che abbiamo compreso e che ci ha interessato maggiormente.

Tra le donne che abbiamo conosciuto, siamo rimaste affascinate in particolare dalla figura di Maria Callas (1923-1977), cantante lirica per eccellenza. La Callas aveva una voce dal timbro unico e dal volume notevole, che le ha permesso di interpretare alcuni dei più famosi brani lirici del repertorio italiano della prima metà dell'Ottocento (in particolare brani di Bellini e Donizetti). La sua voce eccezionale le ha procurato l'appellativo di "Divina" e l'ha resa famosa in tutto il mondo.

Di origine greca, nacque e trascorse alcuni anni a New York, per poi andare in Grecia ed approdare finalmente in Italia, dove si esibì all'arena di Verona ma ebbe particolare successo alla Scala di Milano. L'Italia portò fortuna alla soprano. Verona, Milano, Venezia hanno avuto il privilegio di sentire le sue "Gioconda", "Tristano e Isotta", "Norma", "I Puritani", "Aida", "I Vespri siciliani", "Il Trovatore" e così via. Nacquero amicizie importanti, fondamentali per la sua carriera e la sua vita, come ad esempio l'amicizia con Arturo Toscanini. Il celebre maestro d'orchestra rimase stupito e meravigliato dalla voce della grande soprano.

L'Italia non fu l'unica patria d'elezione della Callas. Trionfi e consensi entusiasti si susseguirono in tutto il mondo, Londra, Vienna, Berlino, Amburgo, Stoccarda, Parigi, New York, Chicago, Philadelphia, Dallas, Kansas City.

La sua voce incantava, commuoveva, stupiva. Finché iniziò il declino della cantante, dopo il 1964, in seguito ad una grande delusione d'amore. Da quel momento la sua voce cominciò a perdere smalto e intensità, così "la Divina" si ritirò dal mondo e si rifugiò a Parigi.

Luana e Carla



Le parole delle preghiere. “Salve Regina”



**ANNO SANTO
2015-2016**

**GIUBILEO
DELLA
MISERICORDIA**

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito, uno dei discepoli gli disse: ““Signore, insegnaci a pregare”. (Lc11,1)

La preghiera è senza dubbio il mezzo più semplice per comunicare con Dio. Pregare è riporre la propria vita in Dio, è come metafora della parabola del figliol prodigo “un ritornare al Padre”. Ma cosa significa esattamente il termine preghiera?

La più semplice delle definizioni è la seguente: “pratica comune a tutte le religioni. Essa consiste nel rivolgersi alla dimensione del Sacro attraverso la parola.” Ecco proprio su questa ultima vorrei soffermarmi, la parola, le parole delle preghiere.

Mi piacerebbe analizzarle insieme a Voi. Una parafrasi quindi di ciò che diciamo quotidianamente quando ci avviciniamo al Sacro. Dare cioè un senso ad ogni parola detta nelle nostre preghiere.

Prendiamo ora in considerazione dopo l’Ave Maria un’altra delle quattro antifone maggiori della liturgia cristiana: la *Salve Regina*, un cantico processionale usata dai cistercensi come antifona al Magnificat e al Benedictus chiamata Antiphona gloriosa.

Nella Bolla *Misericordiae Vultus* (11 aprile 2015), con cui è stato indetto il Giubileo straordinario della Misericordia, Papa Francesco afferma al n. 24: «[...]. Rivolgiamo a Lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù»

Qualcuno ha fatto risalire l’origine di questa preghiera agli stessi apostoli, ma, più probabilmente, fu composta da Ademaro di Monteuil vescovo di Puy en Velay (1198); altri la attribuiscono a Ermanno lo storpio, un monaco disabile vissuto nel monastero di Reichenau, sul lago di Costanza, autore anche dell’Alma Redemptoris Mater, ma la candidatura si estende sino a Gregorio VII e S. Bernardo di Chiaravalle, quest’ultimo considerato autore del verso finale. Intorno al 1135, era cantata a Cluny durante la processione dell’Assunta, così come i domenicani di Bologna la cantavano tutti i giorni dopo compieta, usanza che fu diffusa in

Francia dai cistercensi, certosini, domenicani, francescani e carmelitani, con una liturgia solenne il sabato sera.

I canti di lode a Maria contengono nei propri testi l’intera *summa* della teologia mariana.

Vediamo ora parola per parola questa magnifica preghiera alla Madonna.

Salve Regina

La preghiera inizia con un saluto. Tutti ricordiamo come l’Arcangelo Gabriele giunto al cospetto di Maria gli si rivolga con un devoto “Ave”, di cui abbiamo già parlato. Ora, noi, rivolgendoci direttamente a Lei a differenza di Gabriele, diciamo “Salve Regina” perché Maria è la nostra Regina.

San Tommaso d’Aquino afferma: “Quando la Beata Vergine concepì il Verbo...ottenne la metà del Regno di Dio. Lei divenne Regina della Misericordia ed egli Re della giustizia”. Maria apre il suo mantello per proteggere chi vuole, quando vuole e come vuole. Nessun peccatore è perduto perché questa Madre santissima intercede per lui .

Madre di Misericordia

Già Madre di Misericordia. È il nome più importante da collocare accanto a Maria, più importante ancora di quello di Vergine, di Immacolata, di Regina, di Assunta. Madre di Dio, per questo è madre di misericordia. Dio è misericordia e ha mandato suo Figlio per rivelarlo a tutto il mondo, a tutti gli uomini. Ella dunque è la madre di Colui che è misericordia (“Il nome della misericordia è Gesù”, ha scritto Giovanni Paolo II nella *Dives in misericordia*), è Lei che ci ottiene il perdono dei peccati e le grazie necessarie perché è Lei, Maria la nostra Madre

Vita, dolcezza, speranza nostra

Essa è colei che ci ha donato e ci dona continuamente Gesù. Ella è dunque la vita, la nostra vita: perché infonde la grazia alla nostra anima intercedendo per noi. È la dolcezza, la nostra dolcezza anche nel momento ultimo dove come con suo Figlio ci conforta con la sua presenza. E poi è la speranza perché non solo ha portato a noi Colui che è la speranza ma attraverso le nostre preghiere saprà farci ottenere la salvezza eterna.

**A te ricorriamo, esuli, figli di Eva
A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa
valle di lacrime**

La sguardo della preghiera da Maria ora si rivolge a noi. E ci considera sotto due aspetti: figli di Eva ed esuli.

Figli di Eva, cioè segnati dal peccato originale e quindi dai peccati. Siamo segnati da mille ferite, deboli, fiaccati, disorientati, come “pecore senza pastore”, lontani dal vero e dal bene, lontani dalla patria del Bene e perciò esuli. Il nostro male diventa grido, sospiro, invocazione. I nostri sospiri si mescolano alle lacrime e ai gemiti. Quanto è realistico questo passaggio della preghiera!

Valle di lacrime, così è chiamato questo mondo, questa vita, quasi un nome geografico e assieme spirituale. Bisognerebbe tradurre: valle delle lacrime, valle segnata dalle lacrime. Le lacrime sono la caratteristica più emergente di questa nostra vita terrena: lacrime di angoscia, di paura, lacrime di chi è lasciato, maltrattato, deriso, colpito, violentato, lacrime di chi non ha più nessuno, di chi ha fame, di chi ha freddo, di chi ha subito ingiustizia, di chi soffre per una grave malattia. Le lacrime diventano invocazione di liberazione, di riscatto.

Su dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi i tuoi occhi pieni di misericordia

La preghiera si rivolge poi a Maria chiamandola: avvocata. Ella è “*Avvocata*” prima di tutto perché nostra “*Assistente*”, nostra “*Guida*”, nostra “*Consigliera*”, nostra “*Amica*”, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli. Così Maria. Ella interviene in nostro favore per stornare, per allontanare da noi la giusta ira del Padre. Come in ogni buona famiglia, la mamma supplica il padre di non

essere troppo duro con i figli che hanno sbagliato. Tira fuori dal padre quel lato misericordioso che egli ha già dentro di sé, ma che l'affetto della madre per i figli fa risaltare. Gli occhi di Maria, rivolti prima verso il Padre a supplicarlo, si rivolgono ora verso di noi, per darci la certezza dell'assistenza, del perdono, dell'affetto. E' un triangolo di affetti al cui centro stanno gli occhi e il cuore di Maria pieni di misericordia.



Madonna della Misericordia, Piero della Francesca

**Mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
frutto benedetto del tuo ventre**

C'è un punto a cui tende tutta la preghiera, come una freccia scoccata verso il suo obiettivo: mostrarci Gesù. La Salve Regina è come un' invocazione a Maria affinché ci mostri Gesù. Maria da sempre è vista come Colei che porta a Gesù, che indica Gesù, che rivela Gesù. Come lo ha generato un tempo, frutto benedetto del suo ventre, così ora lo genera in chi lo domanda, per farci uscire dal nostro esilio. Maria conduce in Cielo chi è devoto. La Chiesa la chiama Porta del Cielo e Stella del Mare. Come infatti i marinai sono guidati in porto da una stella così i cristiani sono guidati in cielo da Maria.

O clemente, o pia, o dolce vergine Maria.

Maria vede e conosce i nostri bisogni meglio di noi stessi. E' più impaziente di concedere le sue grazie di quanto lo siamo noi di riceverle!. Non c'è da meravigliarsi se quando ricorriamo a Lei la ritroviamo con le mani colme di grazia. Dopo il nome di Gesù il nome di Maria è l'unico nome in cielo e in terra che da pace, speranza e dolcezza. E al Suo nome dedichiamo la chiusura di questa meravigliosa preghiera mariana: o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria

A cura di *Ettore*

Galleria Campari ... in un sorso

Il 31 maggio sono andata, con alcuni educatori e amici del Centro, a visitare *Galleria Campari* a Sesto San Giovanni. Si tratta di uno spazio espositivo, all'interno della storica ex fabbrica, in cui sono esposti pezzi da collezione, opere di artisti, oggetti e la storia della famiglia che ha dato origine allo storico prodotto e marchio, *Campari*.

Il *Campari* è un liquore dei più famosi e gettonati in tutto il mondo!

A raccontarci del mondo campari, abbiamo avuto una guida d'eccezione, Anita, una dipendente dell'azienda da circa un anno. Ci ha raccontato che il *Campari* è nato dall'ingegno del sig. Gaspare Campari.

Nato in provincia di Pavia da una famiglia di agricoltori, si trasferì nel 1842 a Torino, per studiare i liquori e approfondire la propria conoscenza sui distillati. Qui conobbe Teofilo Barla, maestro pasticcere di Casa Savoia, che lo raccomandò a Giacomo Bass quale apprendista nella sua famosa liquoreria e confetteria di Piazza Castello a Milano. Grazie ai suoi studi ed esperimenti, approderà alla scoperta di alcuni liquori dal gusto innovativo, e ai quali affidò nomi stravaganti: Elisir di Lunga Vita, Olio di Rhum, Liquore Rosa.

Tra i liquori di maggior successo ci fu il "Bitter all'uso d' Hollanda" che divenne così popolare da meritarsi il soprannome "Bitter del Signor Campari", da lì il nome definitivo, Bitter Campari.

Gaspare, trasferitosi nel 1862 a Milano, aprì un caffè nel "Coperto dei Figini", un caseggiato con portici che si trovava in Piazza Duomo. Quando l'edificio fu abbattuto nel 1867 si trasferì con la famiglia nella nuovissima Galleria Vittorio Emanuele II, dove nel 1915 fu aperto lo storico locale Caffè Camparino, luogo d'incontro di artisti quali Giacomo Puccini, Giuseppe Verdi, Giulio Ricordi e Arrigo Boito.

Nel frattempo, alla morte del sig. Campari, nel 1882, il figlio Davide Campari prese le redini dell'azienda, mentre Guido, fratello di Davide, si occupò del Caffè.

Il 1° ottobre 1904 aprì il primo stabilimento produttivo del Bitter Campari a Sesto San Giovanni.

Negli anni successivi si diffuse la moda di inventare e sorseggiare cocktails e diventarono sempre più popolari e rinomati cocktail come l'Americano e il Negroni, a d'opera della ormai *Campari*. Era l'inizio di un'era. Con-

temporaneamente, molti grandi artisti dell'epoca iniziarono a lavorare con Campari dando inizio ad un legame tra il brand e il mondo dell'arte. Leonetto Cappiello, per esempio, creò il famoso "Spiritello" avvolto in una buccia d'arancia, un'immagine che le persone ricordano ancora oggi.

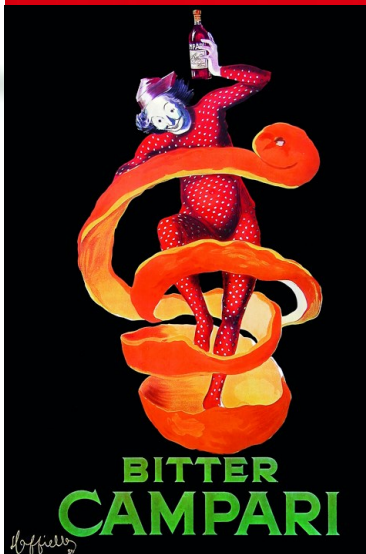
La pubblicità di Campari, di volta in volta, di anno in anno, cominciò a riflettere inevitabilmente cambiamenti sociali, culturali e artistici.

In seguito ai due conflitti mondiali, alla fine degli anni 40, dopo pause forzate, il brand lanciò una nuova campagna pubblicitaria e chiese all'artista d'avanguardia Carlo Fisanotti di realizzare il manifesto. Il risultato fu di clamoroso successo.

Intorno al 1960, il forte legame tra Campari e l'arte continua. L'artista Bruno Munari realizzò la

"Declinazione grafica del nome Campari". Tale manifesto fu utilizzato per l'apertura della prima linea metropolitana di Milano, la linea rossa, stesso colore utilizzato dal brand. Ad oggi questo manifesto è esposto al Modern Art Museum a New York e una copia è visibile proprio in *Galleria Campari*!

Ad oggi il *Campari* è famoso in tutto il mondo! Con questo cocktail è possibile realizzare diversi aperitivi che è molto piacevole sorseggiare durante i classici Happy Hour milanesi, nelle caldissime estati cittadine!



Indovina chi viene al Centro? Un Dog Trainer

In aprile sono venuti a trovarci due amici che amano gli animali. Matteo è un istruttore di cani da pastorizia, cioè li addestra per essere d'aiuto ai pastori nel governare greggi di pecore. Elena sta studiando veterinaria e fa tirocinio nel canile di Matteo. In particolare si sta specializzando nel ramo dell'alimentazione, nutrizione e sviluppo dei cuccioli. Sono venuti al Centro per raccontarci della loro passione per gli amici a 4 zampe e del loro lavoro. Alcuni di noi hanno posto loro alcune domande e curiosità.

Perché il cane è il miglior amico dell'uomo?

Il cane discende dal lupo, anzi è un lupo addomesticato. Se ci prendiamo cura di un cane, lo accarezziamo, lo accudiamo, otterremo la sua fedeltà e il cane diventerà nostro amico. E' un animale riconoscente, indipendentemente da chi sei tu e come sei fatto.

Come nascono i cucciolotti?

I cuccioli rimangono nella pancia della mamma due mesi. Durante il momento del parto, la mamma si agita un po', così sente la necessità di appartarsi. Da questo momento i cuccioli cominciano a nascere. Possono nascerne molti insieme. Più il cane è piccolo, più ne nascono. Un cane da pastore femmina può partorire una volta all'anno, non di più, perché sono cani da lavoro.

Qual è la cosa più facile da insegnare a un cane?

E la più difficile?

La cosa più semplice da insegnare è un comando: "seduto!", accompagnato da un gesto spontaneo del nostro corpo che gli indica di sedersi. Sarebbe meglio che i comandi venissero impartiti utilizzando la lingua inglese e/o tedesca, perché i termini sono più corti e immediati rispetto alla lingua italiana. Non ci sono cose difficili da insegnare a un cane. Solo per noi ci sono cose difficili da imparare a da insegnare. Ad esempio, per noi è difficile capire il nostro cane.

Come posso far capire a un cane che lui è mio amico?

Quando porti a passeggio un cane al guinzaglio, gli devi parlare a bassa voce e non smettere di parlare con lui. Non dimenticare di fargli tante carezze e coccole sulla pancia. In questo modo si creerà fee-

ling.

I tuoi 11 cani vanno tutti d'accordo tra di loro?

Dipende. Non sempre.

I tuoi cani partecipano a gare? Di che tipo? Cosa serve?

Sì, partecipano a molte competizioni e per questo giriamo molto per tutta l'Europa. Durante una gara il cane deve dimostrare di sapere governare un gregge di pecore. Più le pecore sono calme e tranquille, più il cane acquista punti.

Come hai cominciato a fare questo mestiere?

Da bambino ho assistito ad una competizione e mi sono appassionato. Successivamente ho cominciato a documentarmi e a 16 anni ho iniziato l'attività

con il mio primo cane. Il resto l'ho imparato andando in giro e osservando addestratori con più esperienza di me. Ad oggi, cerco di andare all'estero per allenare i cani, in paesi freddi perché in Italia fa troppo caldo durante la stagione estiva.

Devo migliorare ancora molto come addestratore, dog trainer.

E' una passione molto grande la mia che con il tempo e una adeguata formazione è diventata una professione. Ho un gregge di 11 pecore e 25 anatre per poter allenare i cani.

Fino a che età i cani gareggiano?

Anche fino a 10 anni.

Come supero la paura dei cani?

Ti puoi avvinare a loro piano piano, accarezzandoli, con cura. Quando un cane aggredisce una persona, è perché è stato disturbato.

E' possibile che i cani si offendano?

Il cane non si offende. Se lo sgridi si ferma, ma non si offende.

Visto che parlo poco, come posso farmi capire da un cane?

Attraverso il corpo e i gesti. I cani capiscono i segnali.

Tutti i cani possono essere addestrati? E recuperati nel caso in cui abbiano subito violenze?

Tutti i cani sono addestrabili ma se hanno subito violenze non possono essere recuperati, perché rimangono molto deboli.

Possono provare tristezza?

Sì certo. Per questo è importante non abbandonarli!





Il meglio delle battute da chat!

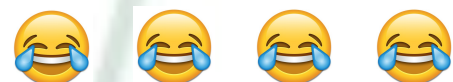
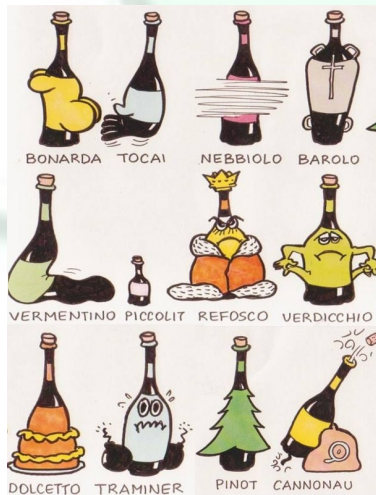
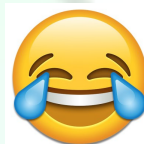


A cura di



- Livello di inglese?
- Ottimo.
- Traduca "capire le donne".
- "Mission Impossible".
- Assunto.
- Amore, ho proprio voglia di trascorrere una bella domenica.
- Anch'io. Ci vediamo domani, ciao.

- Pranzo di Natale al NORD:
- Antipastino
 - Primo
 - Nebbia
 - Caffè
- Pranzo di Natale al SUD:
- 12 antipasti
 - 7 primi
 - 9 secondi
 - 5 decimi
 - 13 panettoni
 - 1 Re Magio





Cari Lettori, in queste poche righe vuol essere nostra premura, farvi pervenire: ringraziamenti, news, eventuali richieste, avvisi ...

Vogliamo ricominciare l'anno con un GRAZIE. Rinnoviamo il nostro grazie alla **TIPOGRAFIA COLOMBO** che ci consente da anni di stampare gratuitamente il nostro giornalino "El Barbapedana". Con la loro affettuosa amicizia, disponibilità, cortesia e professionalità, ci hanno permesso di rendere ancora più bella questa nostra piccola opera giornalistica.

Anche quest'anno il Corso di Cucina è terminato con l'arrivo dell'estate. Vorremmo però ringraziarvi tutti per il sostegno attraverso le vostre generose offerte con cui avete riempito il "**Cesto della Spesa**", tramite l'iniziativa "**Ciapa la spesa**". Oltre a voi, cari lettori e famiglie che avete partecipato, ha aderito alla proposta il **Banco di Solidarietà di Dergano**. Un GRAZIE immenso a tutti voi. L'anno ricomincia a settembre quindi anche il corso di cucina, perciò **la raccolta riprenderà da settembre**, soprattutto ora che la vecchia cucina è stata sostituita da una nuova super sciccosa, professionale cucina, presso la parrocchia della Cà Granda. Avremo modo di imparare ancora meglio a cucinarci un piatto di pasta!

Da ultimo, una richiesta a cui liberamente potete aderire. Ci piacerebbe farvi pervenire più agevolmente e velocemente avvisi, come quelli riportati e copia mensile del giornalino. Per agevolare questo nostro desiderio, vorremmo avvalerci di alcuni strumenti tecnologici. Perciò se avete un indirizzo e-mail, scrivete a barbapedana09@gmail.com e fatecelo pervenire, così potremo inviarvi avvisi, news, informazioni, alla velocità della luce! E tutto sarà per noi e voi più semplice!

Cari saluti da tutti noi! E buona estate!

ABBONARSI AL GIORNALINO È FACILE:

Vieni a trovarci e ordina le tue copie cartacee

Fai una donazione inserendo il seguente IBAN **IT18U0335901600100000001961** specificando la causale. Mandaci la tua e-mail e riceverai online **El Barbapedana**



Vai sul sito
www.curaeriabilitazione.org

e diventa anche tu un
inviato speciale
inviando i tuoi articoli a
barbapedana09@gmail.com

Per informazioni: M.Cristina, Francesco, Marta

Redazione Centro Cardinale Colombo:
Carla M., Donatella, Luana, Diego D., Francesco, M. Cristina, Marta, Monica C., Valeria.

Inviati speciali:
Roberto, Claudia, Mario, Michele C., Ettore

Copertina a cura della redazione

Pubblicazione a cura della Coop. Cura e Riabilitazione, via Terruggia, 22 - 20162 Milano, Tel. 02.66.100.415 - Fax 02.64.749.849